

Più libri più liberi

Samanta Schweblin l'argentina alla scoperta di Testaccio letterario



▲ Scrittrice Samanta Schweblin

di Laura Mancini

Passeggio per Testaccio con Samanta Schweblin, ha i capelli sciolti e l'andamento tranquillo, gli occhi voraci della scrittrice. Riconosce qualcosa di familiare nelle facciate e nelle corti dei palazzi di primo Novecento, così italiani e dunque così argentini. Ha già visitato Roma? Sì, mi risponde sorridente, ma sempre per brevi puntate.

● a pagina 7



▲ Al Mattatoio Samanta Schweblin, tradotta in oltre venti lingue

Fuori da Più libri più liberi

Un giro per Testaccio con l'argentina Schweblin “Sulle facciate dei palazzi la luce di Buenos Aires”

di Laura Mancini

Passeggio per Testaccio con Samanta Schweblin, ha i capelli sciolti e l'andamento tranquillo, gli occhi voraci della scrittrice. Riconosce qualcosa di familiare nelle facciate e nelle corti dei palazzi di primo Novecento, così italiani e dunque così argentini. Ha già visitato Roma? Sì, mi risponde sorridente, ma sempre per brevi puntate, e anche stavolta la monumentale bellezza della città la colpisce. Come un ricordo dal futuro, precisa. Le chiedo delle sue città. Berlino, dove abita, fa da sfondo astratto, urbano per definizione, alla sua vita da scrittrice quarantenne. Ma casa è altrove, mi spiega con occhi im-

provvisamente luminosi: in Argentina, nella caotica e allegra Buenos Aires dei suoi vent'anni, o nella semi-urbana e a tratti rurale Hurlingham dove ha trascorso l'infanzia. Oggi alla Nuvola ha ricevuto il premio ILLA dalle mani del Nobel Vargas Llosa e ora è arrivato il momento di rilassarsi. Dopo un caffè a via Marmorata, ciondoliamo per una piazza pedonale sottotono da domenica d'inverno. Samanta osserva le case come l'irrefrenabile ma-

dre del suo racconto *Niente di tutto questo* e come la sua vera madre, quando era bambina.

I personaggi di *Sette case vuote* (SUR 2021), e della sua narrativa tutta, sono straniati e solitari, ossessi-

vi e rigidi. Solo uscendo dai loro appartamenti-prigione e camminando per strada come stiamo facendo noi adesso potranno salvarsi dalle idiosincrasie. Nelle sue storie lo spazio principale non è la città né la casa, ma la mente, vero? le domando certa della mia intuizione. Un sorriso sarcastico le percorre il volto, in letteratura conta solo il concretissimo reale, replica piana.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Nel costruire un personaggio si chiede sempre dove si trovi, che cosa stia facendo esattamente, nel più carveriano dei modi.

A Piazza Santa Maria Liberatrice la pizzeria Remo ha ancora le serande abbassate, la chiesa domina maestosa e silente, stiamo andando a casa di Elsa Morante, annuncio emozionata. Stamattina alla Fiera le ho sentito dire che la prosa chirurgica con la quale descrive azioni estranee alla convenzione sociale pone l'accento sul paradosso della normalità: la normalità in realtà non esiste, è indefinibile per defini-

zione, è arbitraria e contestabile. Mi guardo intorno, che cosa è davvero normale intorno a noi? Da latini, insofferenti alle leggi ma affamati di civiltà, coltiviamo un rapporto ambiguo con le regole, mentre in Germania, mi dice, non molto è lasciato alla fantasia, ma nemmeno all'incertezza.

A via Amerigo Vespucci, davanti

alla targa della Morante, ci facciamo scattare una foto ricordo da un passante. Nello scatto Samanta, l'ufficio stampa **Sur** Maria Galeano, la traduttrice e editor Giulia Zavagna e io sembriamo vecchie amiche. Samanta Schweblin, che insegna scrittura creativa, cita due autrici fondamentali del suo Novecento: la scrittrice argentina Victo-

ria Ocampo, fondatrice della rivista **Sur**, e la poetessa cilena Nobel Gabriela Mistral, così diverse per provenienza sociale eppure tanto simili nelle loro intenzioni politiche e intellettuali. Il tramonto cala in blu sul Mattatoio, dove spero di trasmettere alla mia ospite una suggestione contemporanea di Roma. Le domando chi legga oggi.

Per lo più autrici, soprattutto sudamericane, senza alcun fanatismo, per interesse verso il loro lavoro. Aimee Bender, Elizabeth Strout, Fernanda Melchor, Valeria Luiselli, Mariana Enríquez, Gabriela Cabezón, Guadalupe Nettel, Singrid Nunez, Vivían Gornick. Segno e ringrazio, casa è anche questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Alla Fiera della
piccola editoria
è stata premiata
dal Nobel Vargas
Llosa. Dice:
“In letteratura
normale non esiste”***
